A SAN CARLO

Che per arrestar la Peste portò nella Croce quel Chiodo, che già seruì à Costantino di Freno.

SONETTO

DEDICATO ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG. CARD.

LVIGI OMODEI

PROTETTORE

Dell'Archiconfrat. de' SS. AMBROGIO, e CARLO della Natione Lombarda.

Ad istanza di Mario Frigerij, è Pietro Sottocasa Proueditori, e de' Festaroli.

GIà l'Vmil CARLO Emolator d'Augusto
Lascia l'aurea Corona, e'l Rosso Manto:
E del suo Legno, e del suo Chiodo onusto
Toglie ad Eraclio, e à Costantino il vanto.

L'Innocente Isaac, e'l Pastor Giusto
Al suo Fascio, e al suo Foco aggiugne il Canto:
E'l Giudice Pietoso, e'l Ladro Ingiusto
Paga col Tronco, e'l Laccio à Morte il Pianto.

Col Ferro, ch'à la Croce ei porta in seno,
A quel Mostro Infernal, ch'ancor non langue,
Sotto al Baston temuto imbocca il Freno.

E mentre corre ad ispiantar quell'Angue,
Che qual'Idra dirama il suo Veleno;
Suena col Chiodo in Mano al Piede il Sangue.

Di Gio. Girolamo Siriaci.

In ROMA, Per Paolo Moneta. MDCLXXVII. *Con licenza de' Superiori.*